

Personaggio È di casa a Parma Evelina Christillin la signora dello sport

di **Vittorio Testa**

Chi è questa donna seduta in tribuna d'onore a Wembley con il presidente della Repubblica durante la partita Inghilterra-Italia? Ha un sorriso contagioso, mette di buonumore, ha una carica di simpatia tale da far saltare il sistema difensivo antirisata di Sergio Mattarella, una Maginot a



prova di facezie, calembour e, Dio ne scampi, barzellette. Impeccabile nell'anonima grisaglia che ne riveste il fisico ossuto e longilineo; la testa dalla nivea chioma china in avanti, come a significare la disponibilità all'ascolto, il costituzionalista siciliano ha vissuto momenti di panico quando alcuni italici minacciavano di abbracciarlo.

» 25

Evelina Christillin La dama dello sport dalle Olimpiadi di Torino a Wembley

Ha tifato gli Azzurri a Londra al fianco di Mattarella: «È un gentiluomo, mi ha sopportata» dice la signora dalle molte imprese. Di casa anche a Parma



Colpi di Testa

di Vittorio Testa

Chi è questa donna seduta in tribuna d'onore a Wembley con il presidente della Repubblica durante la partita Inghilterra-Italia? Ha un sorriso contagioso, mette di buonumore, ha una carica di simpatia tale da far saltare il sistema difensivo antirisata di Sergio Mattarella, una Maginot a prova di facezie, calembour e, Dio ne scampi, barzellette. Impeccabile nell'anonima grisaglia che ne riveste il fisico ossuto e longilineo; la testa dalla nivea chioma china in avanti, come a significare la disponibilità all'ascolto, il professore costituzionalista siciliano ha vissuto momenti di panico quando alcuni italici minacciavano il tentativo di abbracciarlo.

«Il presidente è un autentico gentiluomo, mi ha sopportata», dice questa signora, tifosa scatenata degli Azzurri che ha avuto il suo daffare per reprimere esclamazioni ed evitare di sbracciarsi o percuotere la poltroncina: «Ci conosciamo da tempo, mio marito ha con lui una

certa consuetudine. Quando siamo arrivati allo stadio, in mezzo a tutta quella gente, io, che sono piccola, ero pressoché scomparsa, e il presidente credendo che mio marito altissimo fosse solo, gli ha subito chiesto: «Ma non c'è sua moglie?».

Sì, certo, soprattutto per chi bazzica il mondo dello sport, la bella faccia della signora diceva delle Olimpiadi invernali di Torino nel 2006, della Juventus e della antica stretta amicizia di famiglia con gli Agnelli. Ma da quella domenica è diventata una friggente curiosità per 18 milioni di telespettatori. Eccoci dunque a raccontare le molte normali e insieme straordinarie imprese di Evelina Christillin: un nome che suona come il tinnire di un delicato cristallo baccarat, mentre, in realtà, la grinta e la velocità di quella specie di vulcano in perenne attività che è la nostra eroina, fanno pensare a un turbinoso e incessante lavoro diurno. Che fosse destinata a una esistenza tutta percorsa senza toccar terra, sospinta da aggettivi dorati a conquistare successi veri, mai pervenuti ai vacui clamori esibizionisti di certa volgarità, forse si poteva prevedere dal fatto che la signora in questione è venuta al mondo in un posto che si chiama Issime, borgo fondato e tutt'ora abitato da una comunità Walser, 300 abitanti in Vald'Aosta. Ed Evelina, la regina delle «campionissime», occhi verdazzurroblu cangianti a seconda della luce, lo sguardo dritto di chi è ben fornito di autostima, è una inesausta facitrice di imprese organizzative; la più eclatante, come detto, le Olimpiadi invernali, evento di portata mondiale che tra

l'altro nel Duemilasei tonificò la capitale sabauda, inaugurando una rinascita torinese nell'uso della città Magica, punto di fermentazione esoterica ed essoterica, di simboli massonici e di scritte inneggianti ai tre «666», la Bestia. E' una donna, moglie e madre che ha il senso della misura e della gratitudine: pur camminando a velocità siderali, con le giornate zeppe di mille impegni, chiamata a portare la sua energia in Consigli di amministrazione, banche, aziende, teatri, fondazioni; ai vertici di presidenze varie, dal Museo Egizio al Teatro Carignano alla presenza nel consesso mondiale della Fifa, la signora Christillin, che dall'infanzia montana e serena ha mantenuto negli occhi il brillio di una Heidi furba e birichina, è consapevole della fortuna che ha avuto in sorte: «Dalla vita ho avuto tantissimo, e tantissimo vorrei ridare a chi è stato meno fortunato di me». Ha dovuto combattere contro un male «bruttissimo, una bestia che sembrava invincibile», ricorda. Dopo la maturità classica, Evelina si iscrive all'Università, corso di Lettere antiche, «andavo pazza per il Greco». Un anno e poi Luca Motezemolo la chiama in Fiat, a lanciare l'Ufficio pubbliche relazioni. «Otto anni di lavoro intenso e formativo». Poi nel 1986, a trent'anni, ecco l'aggressione della malattia: «Ne esco dopo due anni e decido di riprendere l'università. A trent'anni, mi iscrivo a Lettere indirizzo storico e mi laureo nel '94 con una tesi che diventa un libro "Poveri malati", edito da Paravia, che vince il Premio Acqui storia. Faccio il dottorato di ricerca, lo vinco prendendo il punteggio più

alto di tutta Italia, 119 su 120, sembra dunque che io abbia trovato la mia strada». Troppo semplice, devono aver detto i Daimon dell'amata Grecia liceale sorveglianti il cammino della cristillinesca forza della natura. E nel 1998 arriva la proposta da parte dell'allora sindaco di Torino, Valentino Castellani, dell'Avvocato Agnelli e di Primo Nebiolo a prendere la presidenza esecutiva del Comitato di candidatura delle Olimpiadi del 2006. C'era un anno e mezzo di tempo per allestire la proposta. «Perché no? mi sono detta. Ho ritrovato nella scrivania un aforisma di Bertrand Russel: "Solo gli innocenti non sapevano che la cosa era impossibile; e infatti riuscirono a farla". L'ho appesa nel mio ufficio e mi sono buttata. Ringrazierò sempre Carlo Azeglio Ciampi, allora ministro delle Finanze, poi presidente della Repubblica, per il sostegno che mi diede in quell'occasione». Nel 1999 a Seul il Comitato olimpico assegna la vittoria a Torino.

Ma tu guarda se non doveva arrivare anche a Parma, la signora Evelina, una dei pochi Torinesi che dava del tu all'Avvocato Rex Sabauda. «Lo conoscevo fin da bambinissima» dice con voce argentina: «Oltre che grande amico di mio padre abitavamo vicini: noi in corso Einaudi, alla Crocetta, loro, gli Agnelli, in corso Matteotti. E la signorina, la nursey, di Edoardo e Margherita era la sorella della nostra».

Figurarsi se questo ciclone «Evelinissima» poteva non fare rotta su Parma. Eccola nel Consiglio di amministrazione del Credit Agricole. Via arriva sei anni fa su invito di Giampiero Maioli, il presi-

dente, conosciuto fin dai tempi di CariParma e Piacenza che avevano inglobato una banca privata di Torino, nella quale, tu guarda la novità, erano azionisti i Christillin. Maioli, «amico carissimo con il quale discutiamo di calcio. Lui interista, io juventina. Belle dispute!». Ma non solo: per i sentieri sportivi l'irresistibile Evelina è da tempo vicepresidente

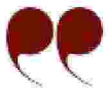
dei «Veterani dello Sport», associazione che ogni anno celebra sé stessa con una cerimonia e premiazione al Teatro Regio. Che la simpatica Signora Onnipresente adora, stregata com'è dal Melodramma, con netta e totale preferenza per le opere di Giuseppe Verdi. «Quando sento la Traviata ogni volta piango», confessa riandando ai momenti ma-

gici, «il preludio con il suono dei violini che è da accapponare la pelle, e l'Amami Alfredo...». Quindi è Traviata la sua preferita? «No, Traviata mi commuove, il Trovatore è l'opera che ammiro di più». L'affascinante Signora Ubiqua non scherza: conosce «il paese del melodramma» di Bruno Barilli, del quale apprezza, «ammiratissima, la capacità di folgorare

il lettore con un aggettivo o un'immagine». E poi, conclude «Parma è di un'eleganza stendhaliana: ogni volta rimango stupita dalla bellezza della città, dalla simpatia dei Parmigiani e dalla bontà del cibo». Insomma, quasi meglio di Torino? Lo sguardo divertito di Evelina Christillin contiene un ammonimento in lingua sabauda: «Simpatico! Ma esageruma nén!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvocato Agnelli? Lo conosco fin da bambina. Era amico di mio padre



Parma è di un'eleganza stendhaliana. Ogni volta resto stupita della sua bellezza



Evelina Christillin
È l'emblema delle Olimpiadi 2006. La foto qui sopra è del 1999: Christillin esulta alla notizia che il comitato ha assegnato le Olimpiadi a Torino.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.